



## L'inaugurazione

A Bologna l'Università dell'Onu per i Big data e l'AI —p.25

# Bologna, studio dei big data per gestire il futuro del clima

## Alta Formazione

Nel capoluogo l'Università delle Nazioni Unite mirata sull'intelligenza artificiale

Lo Stato e la Regione hanno garantito all'Istituto una dote di 45 milioni

### Ilaria Vesentini

Aprirà le porte a Bologna tra un anno - all'interno del Tecnopolo Manifattura, a due passi dal supercomputer Leonardo e dai calcolatori del Centro europeo di previsioni meteo a medio termine - la prima Università delle Nazioni Unite in Italia, dedicata a "Big data e Intelligenza artificiale per la gestione del cambiamento dell'habitat umano". Sarà il nuovo tassello del sistema di alta formazione dell'Onu che oggi opera nel mondo con 13 istituti impegnati a studiare i problemi globali della sopravvivenza e del progresso sostenibile ed equo, in rete con tutte le agenzie dell'organizzazione intergovernativa.

La quattordicesima università dell'Unu (United Nation University) è stata ufficializzata ieri nel capoluogo emiliano, in concomitanza con una due giorni internazionale che ha riunito nella sede della Bologna Business School di Villa Guastavillani esperti da tutto il mondo per confrontarsi sugli obiettivi e priorità della nuova accademia "Big Data and Artificial Intelligence for managing human habitat change", sulle ricer-

che e le collaborazioni da attivare e i talenti da formare.

L'ateneo sarà ospitato nel cuore della data valley emiliana, nei 120mila metri quadrati dell'ex Manifattura Tabacchi dove già oggi si concentra l'80% della capacità di calcolo del Paese e dove è in costruzione una nuova palazzina che ospiterà aule e laboratori dell'istituto Unu, grazie a un finanziamento di 40 milioni di dollari del Maeci, cui si sommano 6 milioni di euro stanziati dalla Regione Emilia-Romagna per l'infrastruttura e altri 5 milioni per il triennio 2023-2025. L'istituto «sfrutterà l'uso di tecnologie digitali all'avanguardia per aiutare a risolvere le pressanti sfide globali e promuovere una maggiore collaborazione internazionale», recita il comunicato congiunto diffuso dal rettore dell'UNU Tshilidzi Marwala, con la ministra italiana dell'Università e della ricerca Anna Maria Bernini, il presidente della Regione Stefano Bonaccini e il rettore dell'Alma Mater Giovanni Molari.

La scelta di Bologna come casa della nuova università della Nazioni Unite non è casuale: era il dicembre 2020 quando la Regione, insieme al ministero degli Affari esteri, avanzò la proposta di candidare la "città della conoscenza" come sede del polo accademico Unu, con un progetto definito assieme all'Alma Mater e presentato dalla Farnesina che dimostrava «il fiorente ecosistema

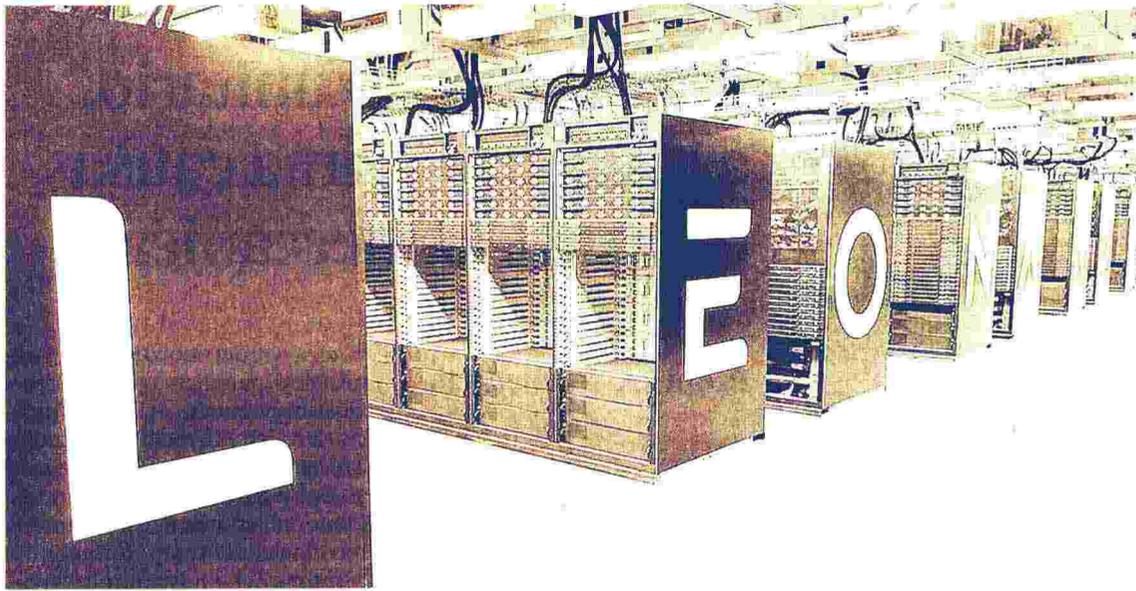
di innovazione della regione, l'accesso a ricercatori illustri, strutture di supercalcolo e infrastrutture cloud, sinergie dinamiche con le istituzioni locali». La proposta è stata accolta e ratificata a fine 2022, nella 78esima seduta dal Consiglio dell'Università delle Nazioni Unite e da ieri è certezza.

Le attività accademiche dovrebbero partire entro la metà del 2024 e formeranno talenti internazionali in grado di sfruttare big data, intelligenza artificiale e la capacità di calcolo di Leonardo (il quarto più potente cervellone HPC al mondo gestito dal Cineca) per studiare i cambiamenti dell'habitat umano indotti dal climate change, con un'attenzione specifica ai complessi problemi del Sud del pianeta e alle trasformazioni sociali, economiche e culturali. Collaborerà con tutti gli atenei in Emilia-Romagna - oltre a Bologna, Ferrara, Modena e Reggio Emilia, Parma, Cattolica di Piacenza e Politecnico di Milano - e potrà contare sul sostegno del Centro per la conservazione del patrimonio sostenibile (SHeC) dell'Università per stranieri di Perugia e della Rete delle Cattedre Unesco del Mediterraneo. A sua volta l'Alma Mater, appena riconfermata al primo posto in Italia e al secondo in Europa per l'impegno sugli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030, ospiterà all'interno del Tecnopolo il "Decade Collaborative Center-Dcc Coastal Resilience", il Centro dell'Onu per la resilienza delle coste ai cambiamenti climatici, finanziato dalla Regione con 2 milioni di euro, un ulteriore motore di studio e ricerca sul cambiamento climatico.



**Il sistema dell'Onu opera con 13 istituti che studiano i problemi globali di sopravvivenza e progresso sostenibile**

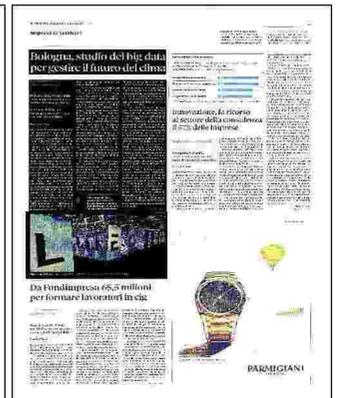
© RIPRODUZIONE RISERVATA



IMAGGECONOMICA

**Slancio Innovativo.** Il supercomputer europeo Leonardo installato nel Tecnopolo di Bologna

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



185509